Mercoledì 17 Luglio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale; Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 169

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Perchè desidereremmo la pace?

I giornali stranieri, evidentemente, attribuiscono un impaziente desiderio di pace colla Turchia.

Essi s'ingannano di molto:

Perchè, infatti, dovremmo sentire tale desiderio?

Fatte le prime, grosse spese per l'allestimento della spedizione e il nostro insediamento, la guerra ormai non ci obbliga che a mantenere sotto le armi un contingente maggiore del solito. Piccolo sforzo per un bilancio che ha tanta solidità di aver resistito, impavido, *alle prove* maggiori. Nè il paese accenna ad alcuna stanchezza: i Giovani Turchi avevano creduto alle minacce o alle promesse dei socialisti, ma le prime e le seconde avevano la scarsa serietà di contenuto che i socialisti, divelti dal grande tronco della patria, sono abbattuti via in turbamento in cui rimangono disfatti.

E perchè — ripeto — avremmo da augurarci di finire ora?

Oggi, come confermano gli ultimi avvenimenti, tutti fortunati, il periodo della preparazione dell'esperienza è per noi compiuto.

Nessuno ha da negare che, per colpa di impreparazione e di inesperienza, appunto *parecchi* errori sono stati compiuti da principio, sopratutto non credendo che gli arabi nessuna ragione avevano di esserci ostili, ma che potevano essere dominati con lo spettacolo della forza e poi persuadendoci che il nemico non avrebbe mai accettato battaglia e quindi che il calore insopportabile ci avrebbe imposto una sosta non breve.

Questi ed altri errori sono scomparsi davanti l'evidenza dei fatti.

Dal giugno in poi ripetutamente abbiamo assalito il nemico e sempre egli ha provato di resistere; i nostri soldati hanno combattuto e marciato ogni volta è stato loro comandato, con grande vigore; ed effettivamente la nostra occupazione si è estesa. Siamo padroni di *quasi* tutta la costa, di quasi tutte le città principali. Non solo: non avremmo compiuto le recenti avanzate se *non fossimo* deliberati a compierne altre, non lontane, non ardue, ma decisive. Due o tre altre marcie in avanti — anzi due o tre altre tappe soltanto — e saranno in nostro potere quei punti che consentono ai turchi di mantenere un esercito nella Tripolitania: dovranno allora, inevitabilmente, ritirarsi dietro ai monti in quel piano che ha, dai romani in poi, conferito e costituito insieme il dominio della *regione*. Fra non molto, dunque, *inevitabilmente* porremo fine per noi alla guerra nell'Africa settentrionale. E intanto continueremo ad amministrare le isole dell'Egeo, mettendo le basi di relazioni commerciali e anche politiche che nessun avvenimento potrà poi distruggere. Ogni giorno che passa è una parte di diritto che acquistiamo: il possesso, col tempo, porta la proprietà.

Qual ragione, dunque, avremmo per affrettarci a distruggere l'edificio già costruito, tra qualche errore, sia pure, ma con molta pertinacia, con entusiasmo animatore, con disciplina, coraggio e abnegazione? Questo edificio abbiamo già innalzato, possiamo sicuramente completarlo: a questo successo, che ci darà una nuova grande forza politica e morale, non dobbiamo rinunziare.

Per conseguire la mèta non abbiamo che da avanzare, colla certezza dell'impotenza del nemico ad arrestarci.

⁂

Ma a parte la superiorità militare acquistata che ci garantisce non dubbiamente l'occupazione della Libia, perchè impedire che la guerra continui?

Noi non avevamo soltanto da procurarci quella regione africana, ma da acquistare il nostro posto nel mondo. Diciamo la verità: prima della guerra noi non eravamo che dei tollerati e dei compatiti, da tutti, incominciando da chi, per pura benevolenza *sua, ci professava amicizia*. Quando la rompemmo colla Turchia, l'Europa, non torto, fu indignata per l'enorme fastidio che le recavamo, ma anche presa da un senso di commiserazione. Quale figura ci avremmo fatto in confronto di quello Stato per tradizione stupendamente militare? Chi poteva credere al nostro esercito? Non era stato battuto ad Adua? E questo non era che il minor male; come la nostra compagine nazionale *fragilissima* avrebbe resistito all'urto di una guerra? Chi sa quale turbine avrebbero scatenato i partiti *rivoluzionari*, che spettacolo vergognoso di insipienza e di debolezza avrebbe dato il Parlamento!

Queste erano le due cause principali della nostra debolezza internazionale.

Ebbene, io ammetto che la campagna d'Africa si avrebbe potuto — e forse, in principio, dovuto — dirigere con più decisa energia. Ma i fatti rimangono pur sempre questi: tutti i combattimenti hanno segnato altrettanti successi, e sopratutto poi l'esercito ha dato prova in nove mesi di *essere una organizzazione completa*, perfetta di volontà, di sentimento, di armamento.

E i favoleggiati partiti rivoluzionari sono scomparsi davanti la magnifica elevazione del paese, uno, compatto, con una grande anima operante. Nessun grande Stato europeo ha dato mai così piena, trionfale prova di unità nazionale. Non facciamo confronti, per non essere internazionalmente *scortesi*: *noi abbiamo saputo* dare agli stranieri anche lezione di galateo, non isciupiamo questo vanto che è testimonianza della educazione nostra.

Ora non vi ha dubbio: lo spettacolo dato dall'Italia, così diverso dal previsto, muta, in favor nostro ogni giorno più l'opinione del mondo. Il nostro Stato, il nostro popolo appaiono *forti come nessuno pensava*.

Invece quale è la prova, la prova di fatto, data dalla Turchia?

Nessuna esagerazione, che sarebbe indizio di debolezza, ma una semplice constatazione della realtà. La sua flotta non ha potuto tenere il mare; il suo esercito non è comparso, neppure a difendere il territorio occupato. In Africa i soldati turchi sono i primi ad arrivare al fuoco e i primi a fuggirne; a Paytos, in mille e trecento, sopra una *posizione privilegiata*, espressamente prescelta, si sono arresi senza combattere. Dov'è la leggenda militare?

Ma più che nelle *battaglie* a cui non si è presentato, ha voluto rivelarsi in una serie di *ammutinamenti e di pronunciamenti*. Flotta ed esercito non à combattuto che il loro Governo nei giorni in cui il territorio ottomano è invaso. Le popolazioni rifiutano di pagare i tributi e insorgono; nell'Albania, nello Yemen, quanto rimane dello Stato, è travolto dall'insurrezione. Anche la Francia avvenne lo stesso dopo la *rivoluzione*!

Ma c'erano i rivoluzionari, il Comitato di Salute Pubblica, generali e soldati. In Turchia non *rimane ormai* più nulla, anche il Comitato dittatore si sfascia sotto i colpi della insurrezione, nelle angustie dell'erario, nella mancanza di una classe dirigente qualsiasi: *Una Camera che non può deliberare*, dopo essere stata disciolta e rifatta da una violenza vana, un Ministro che non riesce nè a governare nè ad andarsene, un Sultano senza autorità nè effettiva nè personale.

Questo il *confronto* di energie, di vitalità, di resistenza che il mondo ha potuto istituire finora.

E perchè non dovremmo desiderare che questo confronto, tutto a nostro esclusivo vantaggio, continui?

⁂

L'Italia non si smentirà, anche se le occorreranno alcune settimane ancora per condurre a trionfale compimento la sua impresa.

Ma la Turchia non potrà improvvisare una via di salvazione.

Essa aveva preso impegno di scacciarci dalla Tripolitania, di scacciarci dalla Cirenaica, e non solo restiamo nella Cirenaica e nella Tripolitania, ma avanziamo di continuo mercè successive vittorie. Per di più ci siamo collocati nell'Egeo, ed essa non può neppure sognare a scacciarcene.

Inoltre aveva minacciato di rivoltare contro di noi tutta la gente mussulmana. E sono mussulmani che insorgono *contro di lei in Asia e in Europa*.

Per una disperata inspirazione può trovare ancora un'espediente per comporre un *Governo* e *ottenere una tregua* fra i partiti. Ma quel Governo non potrà non essere che lo strumento di una fazione armata contro l'altra: la scissione è incomponibile. Sopratutto ad essa, che non ha un'erario, nè una amministrazione, nè unità di razza e storia, è mancata definitivamente l'estrema apparenza di vitalità superstite: le è mancato l'esercito sfasciato dall'impreparazione, dalla sconfitta, dalla potenza e dalla rivolta.

Se anche si potesse, dopo ciò, ottenere una tregua, la tregua non condurrebbe a nessuna ricostituzione stabile. Nessun organo rimane per rifabbricare una Turchia nuova, e quella vecchia di secoli e di ignominie finisce la propria decomposizione.

Ora perchè dobbiamo noi interrompere questo processo di sfasciamento?

Chi ha più interesse a mantenere in vita questo Impero che si è così rivelato? Neppure i creditori, i quali cominciano a temere di non ricuperare neppure i denari prestati.

Avremmo, sì, nell'ottobre scorso potuto finire la campagna in un mese. Ma non è stato politicamente e moralmente un danno che così non sia avvenuto. Adesso non abbiamo alcun interesse a concludere la pace, cioè a interrompere il corso logico, immancabile degli eventi che porteranno alla conquista effettiva della Libia da parte nostra e allo sfasciamento della poca parte residua dell'Impero turco. *L. L.*

LA GUERRA

Il nemico ha avuto 400 morti e 1000 feriti

Roma 16 — Il «Messaggero» ha da Tripoli particolari che confermano *che la battaglia succeduta alla conquista* del marabutto di Sidi Alì è stata molto accanita e sanguinosa. Si assicura che i nemici combattenti erano circa sei mila e che abbiano avuto più di 400 morti e un migliaio di feriti, mentre noi tra feriti e morti non abbiamo avuto nemmeno 100 uomini fuori combattimento.

Ieri mattina il gen. Garioni ha ordinato una ricognizione verso Sidi Sultan. Non è stato *trovato il nemico* per oltre dieci chilometri. Pare che il grosso dell'*esercito combattente* si sia rifugiato a *Regdaline* dove si prevede che avverrà prossimamente un altro importante combattimento. A Sidi Alì è stato trasportato anche il parco aereostatico da Bu Chamez.

E' giunto al comando da Roma pel generale Garioni un telegramma di plauso del Ministro Spingardi.

Le importantissime dichiarazioni dei Ministri Ottomani

Costantinopoli, 16. — Alla fine del suo discorso alla Camera il Gran Visir, concludendo, ricorda l'eroica difesa delle nobili truppe che combattono a Tripoli (*applausi*) e a Bengasi, lo sceicco Ahmed dei senussi fa *moralmente e materialmente* il suo possibile per la difesa della Cirenaica e così pure i nostri giovani ufficiali, specialmente Enver bey, ma *le guerre* non sono eterne. La guerra deve finire con la pace. Ciò *non* significa che io voglia fare la pace immediatamente. Occorrono condizioni accettabili.

Qualche tempo fa ricevemmo alcuna apertura di pace mediante il mantenimento dell'autorità del califfato ed una indennità e il consenso alla soppressione delle capitolazioni. Il califfato sarà sempre il centro religioso di tutti i *mussulmani*. *Questa condizione non* può bastare per la pace. Il precedente della Bosnia non potrebbe essere invocato. Anzitutto vi è gran *differenza fra la Tripolitania* e la Bosnia e poi non è lo stesso governo che è al potere in Turchia. La questione del risarcimento potrebbe essere discussa in seconda linea; ma il nostro scopo è il mantenimento integrale ed effettivo della sovranità. Il paese non può essere venduto per denaro (*applausi*).

Dopo aver parlato delle relazioni cogli stati balcanici il Gran Visir ha detto: «*L'Austria-Ungheria* sinceramente desiderosa di pace dà consigli in questo senso agli stati balcanici; io ho piena fiducia *nell'Austria-Ungheria* e spero che i fatti giustificheranno questa mia fiducia».

Parlò poi il ministro degli esteri.

Assim bey rappresenta con ottimismo artificioso sino al ridicolo la situazione della politica estera dicendo mille volte migliore che all'inizio della *guerra*.

Si credeva che la guerra finisse in 15 giorni, invece resistiamo da 10 mesi. *Continuiamo* la *guerra* non perchè ci piace versare sangue, ma perchè desideriamo di vivere, perchè le condizioni di pace proposte al nemico che non può vincerci sono inaccettabili. Se assumeranno la forma accettabile non rifiuteremo d'esaminarle.

Le nostre relazioni cogli stati balcanici sono anche durante la guerra attuale, molto intime.

I nostri interessi politici economici sociali dei paesi balcanici sono talmente stretti che interpretarli a favore d'uno con pregiudizio dell'altro turberebbe l'equilibrio e metterebbe tutti in pericolo. Gli uomini dirigenti gli stati balcanici apprezzano questa verità.

Dopo il discorso del ministro degli esteri due oratori albanesi criticarono la politica del governo, un armeno domandò riforme per l'Anatolia.

Il granvisir rispose a questi oratori e dichiarò d'accettare l'ordine del giorno esprimente *fiducia* nel gabinetto, perchè le spiegazioni del governo dimostrarono che la politica ferma seguita dal gabinetto è conforme alle *manifestazioni* dell'opinione pubblica.

Quest'ordine del giorno fu approvato con 191 voti contro 4.

Il "Popolo Romano„ commenta il discorso del Gran Visir

Roma, 16. — Il «Popolo Romano» commentando il discorso del Gran Visir Said pascià alla Camera turca e la sua dichiarazione che non vuole saperne di vendere la Libia, e che la Turchia continuerà *la guerra fino a* che le saranno fatte condizioni onorevoli di pace, si domanda: «Esclusa ogni idea di compravendita che nello stato attuale delle cose sarebbe assurda quali possono essere le condizioni onorevoli ed accettabili? Siccome allo stato attuale delle cose il porre in discussione la *sovranità* dell'Italia farebbe ridere, non vi sono altre condizioni onorevoli ed accettabili tranne quelle che Kiamil Pascià accettò dall'Austria-Ungheria col capitolo 4 della convenzione per la Bosnia. Se furono accettabili ed onorevoli trattandosi dell'Austria-Ungheria non si capisce perchè non debbano essere accettabili ed onorevoli trattandosi dell'Italia».

I commenti della stampa francese

L'iniquità dei Giovani Turchi

Parigi, 16 — Sul discorso del Gran Visir i «Debats» dicono che la parte del discorso *del Gran Visir relativa* alla politica interna è poco sviluppata e senza rilevo; indubbiamente Said pascià che ebbe la debolezza di cedere lo scorso inverno alle sollecitazioni del comitato giovane turco di fare credere a un simulacro di conciliazione nazionale destinato a consolidare un partito la cui influenza trovasi in ribasso è ora imbarazzato nel parlare dei funesti risultati della politica del comitato.

Sarebbe una *grande iniquità*, un queste colonne, se le voci nelle varie razze *non* mussulmane dell'impero fossero soffocate; se un partito accampasse una rivoluzione a suo profitto, e se si proponesse di sostituire al despotismo hamidiano il despotismo di una casta. Questa iniquità venne commessa. Il pericolo appare oggi in piena luce.

Venne proclamato lo stato d'assedio *subordinato*, di *libertà di stampa* a condizioni relative, illusoria e la sincerità del voto; così compresse le opposizioni non trovando *sfogo* naturale nel parlamento, esplosero nel paese. Quanto alla parte diplomatica il Gran Visir non poteva *tenere* altro linguaggio stante la continuazione dello stato di *guerra con l'Italia*.

Il «Gaulois» scrive: La rivoluzione del 1909 ha segnato la prima tappa del *disgregamento* della potenza e del prestigio dell'Impero Ottomano. Le attuali condizioni della Turchia sono aggravate dalla crisi *interna* che precipita singolarmente questa formidabile agonia.

Il contegno dei turchi verso gli albanesi

fa loro poco onore

Vienna, 16. — La «Zeit» constata l'assoluta impotenza del governo turco. Questi ama *bensì atteggiarsi a governo* burbanzoso, energico, inesorabile, così contro gli insorti albanesi come contro *gli ufficiali ribelli*, ma *quella burbanza* nasconde soltanto la impotenza. Il giornale esamina in particolare i rapporti fra il governo di Costantinopoli gli ufficiali ribelli per dedurne che gli ufficiali congiurati sono già più potenti del Governo, altrimenti non si sarebbe dimesso il ministro della guerra e tanti generali non si sarebbero rifiutati l'uno dopo l'altro d'assumere il portafogli della guerra. L'articolo osserva *che il contegno dei turchi* verso gli albanesi fa loro poco onore. E' la terza volta che il giuoco in Albania ricomincia, ma questa volta è dubbio se i turchi potranno continuare fino alla fine la commedia delle vane promesse come le altre volte. Lo scenario è molto cambiato. A Costantinopoli si dovrebbe inoltre sapere che alla sorte degli albanesi cristiani sono interessate anche altre potenze all'infuori della Turchia, e d'altro canto la nemica Italia potrebbe facilmente cogliere un pretesto per intervenire nelle cose albanesi.

L'energia guerresca della Turchia, che non ha trovato campo di spiegarsi *nella Tripolitania*, è assolutamente fuori di posto contro i propri sudditi in Albania. La guerra contro l'Italia, il ritiro dell'energico e autorevole Mahmud Scefket pascià e la congiura degli ufficiali, che va poderosamente estendendosi, *impongono alla Turchia di far* cessare il più presto possibile mediante un accordo amichevole la guerra civile in Albania, altrimenti è da temere che col suo capo effettivo Mahmud essa abbia perduto davvero anche la testa.

Le condizioni dei rivoltosi

Salonicco 16 — Le notizie dall'Albania sono sempre gravissime. I due capi albanesi Idriss Sefres ed Issa Bolietinaz sono nella Regione di Ghillan con due mila rivoltosi. *Gli agenti* rivoluzionari tentano di sollevare la popolazione dei villaggi vicini ad Uskub. Il comitato *Unione e Progresso* di Uskub protesta contro la *situazione, ne rende* il governo responsabile e chiede la radiazione del comitato di Talaat Bey e di Djavid Bey, nonchè di Djahid Bey direttore del *Tanin*.

Da Monastir *gli* ammutinati pongono condizioni identiche. Il luogotenente *Hamza, camerata dell'albanese* Tagar Rajar Bey, è venuto per dettare condizioni al comandante del corpo di armata di Monastir che ha accettato le trattative ed ha discusso. Hamza è poi ritornato presso Tagar Rajar per informarlo delle condizioni poste dal comandante. Ciò mostra la debolezza delle autorità ed il timore di non poter contare sulle truppe per combattere efficacemente l'ammutinamento. Si segnala un combattimento presso Pristina. La fucileria è durata per sette ore. La popolazione della città, spaventata, ha chiuso i negozi e si è rifugiata nelle moschee. Corre voce ad Uskub che i rivoltosi albanesi abbiano occupato l'importante posizione strategica del Katchanil. L'invio di truppe in Albania continua attivamente.

Un clamoroso incidente tra giornalisti

Roma 16 — Per l'interpretazione d'un dispaccio avvenne un diverbio *con vie di fatto fra il giornalista* russo Ketoff corrispondente dell'«Agenzia Telegrafica russa» e il giornalista tedesco della «Tages Zeitung.»

Il Pflaum mandò a sfidare il Ketoff. Padrini del primo il *De-Fiori*, della «Neue Freie Presse» di Vienna ed il Susermann della «Nueste Nachrichten» di Berlino. Padrini del Ketoff i giornalisti italiani Miceli e Petroncini. Ma l'indomani i giornali pubblicarono una dichiarazione di *questi ultimi, i quali* invitano il Pflaum a sceglierai altro rappresentante perchè credono che «nessun italiano avrebbe consentito di discutere in materia cavalleresca col signor Roberto De Fiori, corrispondente della «Neue Freie Presse».

Vi fu uno scambio di dichiarazioni. Il signor Roberto de Fiori si appellò al Sindacato dei giornalisti, ma gli fu risposto che la direzione del Sindacato *non aveva veste per giudicare*.

Il signor Pflaum dovette cambiare il padrino e ieri ha avuto luogo il duello. *Furono* scambiate quattro palle senza esito. *Gli avversari si sono* riconciliati.

Chi non esce dalla vertenza riconciliato è il signor Roberto De Fiori che pare si sia appellato al giurì d'onore della Associazione della Stampa, contro l'eccezione gravissima fatta contro di lui dai signori Miceli e Petroncini.

Si prevede che la questione farà sorgere incidenti clamorosi.

Un superbo volo di prova del dirigibile M. 1

Roma 16. — Il dirigibile M. 1 è uscito dall'hangar di Bracciano alle ore 11, e dopo aver fatto degli ampi giri di prova intorno al lago per circa *20 minuti, a poco a poco* ha raggiunto la quota di 400 metri circa e alle 11 e tre quarti ha indirizzato superbamente il volo su Roma.

Alle 14.45 dalla *stazione* dei carabinieri di Sant'Onofrio a Monte Mario veniva avvistata in lontananza la grande mole *lucentissima* del dirigibile che avanzava in direzione di nord-est verso Roma.

In breve l'annunzio dell'arrivo si è sparso per le vie limitrofe facendo accorrere alle finestre, balconi e terrazze un numero considerevole di persone.

I cittadini sparsi per la campagna sostavano estatici seguendo la marcia imponente dell'aeronave che ad ogni *secondo sembrava assumere maggiori proporzioni di grandezza*.

L'M 1 navigava a circa 400 metri d'altezza sicuro e rapido malgrado la *immensa mole* e *le correnti d'aria*.

Giunto sul forte Trionfale, mentre il dirigibile piegava a sinistra e dopo aver oltrepassato Monte Mario si dirigeva verso il Ponte Milio.

Il dirigibile voleva seguire i margini di Roma senza passare sopra la città. Infatti dopo essere giunto a notevole distanza da ponte Milio ha rivolto la prua verso Villa Borghese tenendosi sempre a grande distanza. Indi ha iniziato una *manovra* di evoluzioni in vario senso al di sopra della campagna al di là della Villa Borghese; un paio di volte ha girato su di essa con molta lentezza mostrando di volta in volta il suo profilo argenteo del fianco sinistro e destro.

Quindi il dirigibile pare che si avvii verso il ritorno seguendo una via capricciosa che forse i piloti vogliono imporre alla aereonave per assicurarsi del suo completo funzionamento in tutte le sue evoluzioni.

Infatti dopo un breve percorso in rettilineo verso la campagna dei Parioli e di Tor di Quinto, il dirigibile puntò la prua verso Bracciano descrivendo quasi un brusco angolo e mantenendosi sempre alla stessa quota si volse in tutti i sensi *come se volesse ritornare* a Roma o fosse incerto sulla via da seguire. Finalmente a mezzogiorno ha rivolto la prua verso Monte Mario e poi scendendo dalla quota elevata alla quale navigava si dirigeva rapidamente verso la collina sottraendosi per qualche minuto dopo mezzogiorno allo sguardo.

Il viaggio si è compiuto facilmente.

Il ritorno di D'Annunzio

in patria

Stralciamo da un articolo di Alessandro Boutet:

Gabriele D'Annunzio ritorna in patria dal suo lungo fertile esilio in terra di Francia. Negli scorsi giorni Giovanni Del Guzzo è stato a Parigi dove si è incontrato col poeta e dall'incontro cordialissimo, è nato il patto della conciliazione.

Uomini e fatti sono noti; e i fatti ebbero notorietà *forse eccessiva*, derivante, indubbiamente, da quella degli uomini: non meno, per questo, deplorevole, benchè fatale. Non occorre per ciò ricordare le *alterne vicende* che suggerirono a Gabriele d'Annunzio il volontario esilio. L'esule poeta, nella solititudine di Arcachon e nel tumulto di Parigi glorificò il martirio di San Sebastiano *cantando la poesia italiana* in purissimo francese; e compì serenamente, soffocando dentro l'acerba amarezza la consueta grande mole di fecondo lavoro. Ma sopra tutto partecipò, obliando ogni disdegno, al rinnovamento della coscienza e della vita italiana, avvenuto mercè il miracolo della impresa di Libia, cantandone con cuore fervido le gesta nelle canzoni d'oltremare che furono la nobile e valida *partecipazione* dell'esule al nuovissimo *rinascimento* nazionale.

Giovanni Del Guzzo, come vi ho detto è andato a Parigi, ad incontrarsi col poeta. Tutte le circostanze dell'incontro e del patto di conciliazione, mi sono sì note che, qualora le narrassi, ne sarebbero stupiti il poeta e il colono i quali credono in buona coscienza di serbare tutto il segreto. Mi limiterò invece a dirne solo le essenziali.

Data l'eccezionalità dei due, era naturale che il «patto» contenesse condizioni tutt'altro che comuni. Credo anzi che mai fu stipulato, nelle *forme* legali, un patto più strano. Io immagino, e sorrido, lo stupore del buon tabellione destinato al rogito stranissimo. Con esso *Giovanni Del Guzzo* si propone di rinunciare ad ogni proprio credito, diritto, ragione ed azione; di lacerare i precedenti contratti e *togliere ogni vincolo* sulle *somme* e cose pegnorate, a condizione che Gabriele d'Annunzio ritorni in patria ove lo reclama l'affetto *materno* e l'ammirazione del paese. Gabriele d'Annunzio a sua volta vuole accettare e prendere atto delle rinunzie eccetera da parte del sig. Giovanni del Guzzo (come vedete a poco a poco mi sono messo nei panni dello stupido tabellione e ne ho assunto il linguaggio) a condizione che si riesca comunque a sistemare e concordare i diversi creditori del d'Annunzio.

Come capite la condizione è grave e difficilissima la bisogna. Del Guzzo non ci pensa su. Egli è perfettamente *americano, ma ci tiene, e questa volta* ci è del tutto riuscito, a mostrarsi anche e di più italiano. E poi..... le cose o si fanno o non si fanno. Così Giovanni Del Guzzo risponde serenamente:

— Accetto.

Dopo di che riparte per l'Italia «col patto conciliativo» in tasca e con la febbre nel cuore di ricondurre in patria il poeta.

Intendiamoci: Il Del Guzzo ha compiuto un nobilissimo gesto prettamente italiano: egli vuol sidare alla patria combattente e vittoriosa il suo poeta, il cantore delle nuove gesta. *Di modo* che Giovanni Del Guzzo è disposto a rinunciare i propri crediti ed i propri *diritti*, purchè i creditori si accontentino delle somme che egli generosamente si propone di abbandonare alle loro brame. In sostanza, per esaudire il proprio ed appagare il desiderio del poeta che vorrebbe trovare in patria la.... quiete dopo la tempesta, il Del Guzzo sarebbe disposto a lasciare libere perchè si *spartiscano fra i vari* creditori, le somme da lui sequestrate e sulle quali à precedente vincolo di *pegno giudiziario*.

In termini precisi si ha questo da un *lato il maggior creditore* che per un'altissima finalità abbandona tutto e tende la mano all'esule per ricondurlo in casa: dall'altro una piccola torma di minori aventi diritto cui il bel gesto di un solo lascia libera una somma che, ripartita, rappresenterà un buon 30 o 40 per cento sui crediti originari. E che crediti.... lasciamo andare!

Ecco un dovere che non esito a qualificare dovere nazionale. Supremo dovere che in *tutta la gloriosa storia* delle lettere e delle arti italiane fiorisce di mirabili esempi, sopratutto in Firenze; che fu inteso squisitamente, son pochi anni, da una eletta donna, *signora d'ogni regale virtù*, allorquando a trarre un altissimo poeta dagli affanni economici ne acquistava e donava insieme la ricca biblioteca: dovere che deve essere sentito ora, anche per tradizione, sul mirabile esempio dato dal Del Guzzo, dai mercanti fiorentini, creditori del poeta.

Io non sono sospetto: non fui mai *d'annunziano e non lo sono*: ho com-

battuto anch'io aspre battaglie soprattutto contro il contenuto etico dell'opera di Gabriele D'Annunzio; e ancora lotterei se la neve d'un precoce verno non mi avesse acquetato nella tristezza d'una serenità che solo si nutre di equità e di giustizia. Ed è per equità e per giustizia, è per dovere umano e civile che non si può disconoscere essere Gabriele d'Annunzio fulgida gloria nazionale; è per dovere di equità che si deve gridar forte una brutale verità: ed è che il cantore delle canzoni d'Oltremare il poeta delle nuovissime gesta d'Italia che con l'epica improvvisazione ha fatto fremere di *entusiasmo* e *d'orgoglio* il popolo d'Italia ed ha commosso e fatto lacrimare sul confine del deserto il soldatino di Augusto e sulle tolde delle possenti navi il marinaio d'Umberto Cagni, ha il diritto, per lo meno, per Dio! di essere trattato alla stregua di un mercante di baccalari qualunque che se fallisce i creditori sarebbero felici di recuperare quel 30 o 40 per cento che il bel gesto di Giovanni Del Guzzo offre ora ai creditori del maggior poeta nostro! Questa è la verità.

A quanto pare fra qualche giorno Giovanni Del Guzzo sarà in Firenze per tentare di concordare, con le somme ingenti da lui abbandonate, i creditori del poeta. E se nel nobile gesto sarà — come auguro e credo — seguito, noi vedremo il popolo italiano, acclamare subito dopo, in questo nostro bel tempo di vittorie, *il ritorno* del poeta.

Della qual cosa, come d'un altro fausto evento civile, anch'io, che non sono un *dannunziano*, mi sentirò orgoglioso!... E poi: sarà sfatata la leggenda del «truce creditor»! E poi... sarà giustizia.

Notizie dal Friuli

da Lestizza

Polemiche?... Nessuno le chiede

15 — Nel N. 193 del 12 corr. della *Patria* apparve il seguente articoletto:

Polemiche?... Non con anonimi. Con *frequenza* sul «Paese» appariscono articoli che vorrebbero essere velenosi contro di me. Da lunghi anni ormai preposto all'amministrazione del Comune di Lestizza, non ho pentimenti sull'onesta opera mia. Farebbero piuttosto opera onesta e civile coloro che vanno latrando alla luna a firmare le elucubrazioni per le quali sprecano il poco fosforo cerebrale. — Dev.mo *Giuseppe Compagno*, Sindaco.

A dirla fra noi non volevamo neppur rilevare la dichiarazione, non chiesta, del nostro egregio Sindaco Compagno giacchè non ritenevamo *farina* del suo sacco lo stelloncino su riportato poichè ben conosciamo l'assoluta incapacità del Compagno a connettere due frasi, o meglio due sole parole, senza contornarle abbondantemente di errori, anzi orrori grammaticali, sintattici e linguistici, dei quali possediamo preziosi esemplari; e francamente lo stelloncino, gonfio, è vero, di paroloni difficili e ricercati, è imune da tali onori. (*A meno* che il Compagno non abbia frequentato qualche corso accelerato, anzi direttissimo, di lingua italiana presso qualche «suo» maestro o direttore; se così fosse maestro e allievo sarebbero veramente meravigliosi! Ma sarà poi così?...)

Ma poichè abbiamo saputo da fonte sicura che l'autore, o almeno il firmatario, è proprio il Compagno rispondiamo: Polemiche?... Ma chi ve l'ha chieste? Noi vi abbiamo esposti *dei* fatti che voi chiamate «articoli velenosi»: sono veri o falsi i fatti da noi rilevati? Ecco ciò a cui dovevate rispondere e non sfuggire pel rotto della cuffia con roboanti paroloni e con atteggiamenti quanto mai ridicoli di sdegno. E' vero quanto andiamo scrivendo nel «Paese?» Ebbene giustificatevi come siete in dovere! E' falso quanto abbiamo affermato? Ebbene negatelo. Ma polemiche? E chi ve le chiede? Ma ciò v'è valso per sfoggiare un atto di sdegno! No, con anonimi. E più giù: Farebbero piuttosto opera onesta e civile coloro che vanno latrando alla luna «a firmare» le elucubrazioni per le quali ecc.

Vi preme dunque tanto il nome del corrispondente? E a che serve? Esso nè aggiunge nè toglie nulla alla questione, per cui... divertitevi e stizzatevi a cercarlo. Vorreste entrare nell'argomento? Potremmo dilungarci per un bel po': per dirvene una potremmo citarvi un certo messere il quale, Sindaco, quindi primo cittadino del Comune, quindi esempio di virtù civili e morali; il quale, ufficiale di Stato Civile, quasi a dimostrare l'inutilità di tale carica nel Comune, s'è unito ad una donna col solo vincolo religioso, gabbandosi del giuramento prestato di rispettare le leggi italiane (giacchè quanto vi notifichiamo avviene in Italia); mentre un consigliere di un comune vicino a quello del certo messere nominato Sindaco, credette suo dovere non accettare la carica perchè nelle stesse condizioni in cui si trova quel certo messere; e potremmo citarvi altro ancora. Ma noi non vogliamo entrare in questioni personali, non vogliamo fare polemiche: noi ci accontentiamo di «fare opera onesta e civile» richiamando l'attenzione del pubblico su certi fatti: e questa non è polemica.

Per passare ad altro: siamo lieti, orgogliosi e superbi di poter comunicare al mondo intero (abbiamo anzi già radiotelegrafato a Fiamarion) che la luna è abitata, tanto è vero che un abitatore di essa ci ha udito! Infatti nello stelloncino più sopra riportato ci dicono che abbiamo latrato alla luna! Debbono essere potentemente seccanti i nostri latrati e debbono essere molto ben costrutte le orecchie di quell'abitatore che ci ha uditi fin lassù, tanto da averne i nervi scossi...

E dite, o abitator della luna (vorremmo mandar più ampi particolari sulla scoperta a Fiamarion) è vero che la stessa è fredda o calda, che i suoi occhi lampeggiano e vorrebbe fulminare, che il suo naso s'arriccia, che le sue orecchie... fremono, che il suo centro si sconvolge e s'infuoca e s'infuria a seconda dei latrati di noi miseri abitatori della *terra*?

da Spilimbergo

Soldati disgraziati

Il soldato Liva Massimiliano, del 7.o lancieri, durante le esercitazioni nei pressi di Rauscedo cadde da cavallo *riportando una grave lesione* alla faccia.

Un altro soldato Catarussa Antonio appartenente all'8 Alpini tagliando un grosso trave scivolò fratturandosi la tibia destra.

da Pordenone

Lo scioglimento della Unione Ciclistica?

Per venerdì sera è convocata in seduta straordinaria la locale Unione Ciclistica con quest'ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente — 2. Dimissioni del presidente e dei sei consiglieri d'amministrazione — 3. Nomina delle cariche.

Pare si debba addivenire, per l'impossibilità di costituire una nuova direzione, allo scioglimento di questa società.

Neo pilota

Alla scuola di aviazione ha brillantemente conseguito questa mane il brevetto di pilota aviatore, su apparecchio *Farman*, il sottotenente Baglioni degli alpini. Congratulazioni.

da Tolmezzo

Stavano per affogare

I ragazzi Vidoni Basilio, di Floreano d'anni 9 e Vidoni Giuseppe d'anni 11, *verso le 5 pom*, di ieri recatisi a nuotare, vennero travolti dalla corrente.

Erano in gravissimo pericolo, quando gli operai Lorenzo Marsilio e Pietro Cargnelutti, corsero in loro aiuto riuscendo a trarli in salvo.

L'apertura della Scuola Tecnica

Il 15 ottobre p. v. si aprirà nella città nostra la tanto sospirata Scuola Tecnica.

Il sindaco Spinotti ne ha dato annuncio ufficiale con un pubblico avviso, diramato a nome della Giunta.

La tassa di ammissione è fissata in L. 10, la tassa annuale di frequenza in L. 40.

da Treppo Carnico

Si appicca nella sua stanza

Certo Paolo Englaro da tempo soffriva di mania suicida tanto che nel marzo scorso si gettò dal tetto della propria casa, riportando varie lesioni delle quali ora però era completamente guarito.

L'altro ieri in un nuovo eccesso del tremendo male il disgraziato recatosi in una camera appartata si appiccò ad una trave.

da Sacile

Il nuovo ufficiale sanitario

L'egregio nostro medico dott. Roberto Angheben venne nominato ufficiale sanitario comunale in sostituzione del d.r Placido Monis.

da Codroipo

Due dita stroncate

L'operaio Giacomo Gabris di Rivolto d'anni 18, addetto allo stabilimento della lavorazione in legno del signor Quintino Doroler rimase vittima d'un grave incidente sul lavoro. Il poveretto s'ebbe una mano impigliata in una piallatrice che gli esportò due dita.

Dopo le prime cure avute dal nostro medico cav. Faleschini, il disgraziato giovane venne trasportata all'ospedale di Udine dove fu accolto.

Guarirà in un mese.

da Casarsa

Un braccio nella gramolatrice

De Giusti Emilio di Giuseppe, di anni 13, apprendista al forno rurale di C. Giovanni oggi verso mezzogiorno rimaneva impigliato col braccio destro alla gramolatrice elettrica, riportandone gravi lacerazioni e contusioni.

Prontamente soccorso e medicato d'urgenza nella farmacia Francescutti venne poscia trasportato in casa sua dove lo visitò il medico dott. Zatti.

Ne avrà per un pezzo.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

da Palazza

Artiglieri che partono per Misurata.

Ieri notte partirono per Cuneo dove saranno incorporati nella terza batteria da montagna che si recherà a Misrata ventisette soldati della 13.a compagnia, 2.o battaglione qui di stanza.

Ai baldi giovanotti fu offerta una bicchierata e dei sigari nel cortile delle scuole, presenti tutti gli ufficiali, le autorità e la scolaresca con bandiera.

Al tavolo d'onore sedevano il maggiore cav. Riccardo Castelli, il sindaco Pietro Del Bon e il cav. Osvaldo Barbacetto nob. di Prun segretario comunale.

Il sindaco distribuì ai partenti lire 176.07 raccolte per nobile spontanea *iniziativa* dalle gentili signore Ines Leschiutta e Giuliana Matiz Salon.

Rubrica commerciale

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 8 al 14 luglio:

CEREALI

Frumento al Ett. da	19.25 a	21.75
Granoturco nuovo giallo	» 19.50	» 20.75
» » bianco	» 20.40	» 20.50
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena al Quint.	» 26.75	» 27.25
Segala al Ett.	» 17.—	» 17.50
Farina di frumento da pane bianco I. qual. al Q.	» 41.—	» 41.50
II. qualità	» 40.—	» 40.50
id. id. da pane scuro	» 35.00	» 35.50
id. granoturco depurata	» 26.50	» 28.00
id. » macinafatto	» 25.50	» 26.00
Crusca di frumento	» 18.00	» 18.50

LEGUMI

Fagiuoli di pianura	» 40.00	» 50.00
Patate	» 0.—	» 10.—

RISO

Riso qualità nostrana	» 42.00	» 46.00
» giapponese	» 38.00	» 40.00

FORMAGGI

Formaggi da tavola (qualità diverse) al Kg.	» 2.00	» 2.25
Formaggio uso montasio	» 2.40	» 2.70
» tipo (nostrano)	» 2.00	» 2.40
» pecorino vecch.	» 3.50	» 3.80
» Lodigiano »	» 3.20	» 3.50
» Parmegg. »	» 2 80	» 3.30
» Lodigiano strav.	» 3.40	» 3.60
» Parmegg. »	» 3.30	» 3 50

BURRI

Burro di latteria al Kg.	» 2.90	» 3.30
» comune	» 2.80	» 3.00

VINI, ACETI e LIQUORI

Vino nostrano fino ett.	» 50.50	» 61.50
» » comune	» 42.50	» 45.50
Vino naz. Piemontese	» —.—	» —.—
Vino naz. di Avellino	» 43.50	» 55.50
Vino naz. Pugliese	» 46.50	» 50.50
Vino naz. Toscano	» 52.50	» 60.50
Vino naz. Padovano	» 40.50	» 42.50
Vino naz. Modenese	» 42.50	» 50.50
Aceto di vino	» 38.—	» 40.—
» d'alcool base 12°	» 35.—	» 38.—
Acquavite nostrana di 50°	» 200.—	» 205.—
» nazionale base 50°	» 180.—	» 184.—
Spirito di vino puro » 95°	» 400.—	» 410.—
» » denaturato	» 70.—	» 72.—

POLLERIE

Capponi	» 1.70	» 1.80
Galline	» 1.60	» 1.90
Tacchini	» 1.40	» 1.60
Anitre	» 1.25	» 1.40
Oche vive	» 0.95	» 1.05
» morte	» —.—	» —.—
Uova al 0[0	» 7.50	» 8.00

CARNI FRESCHE

Carne di bue (peso morto)	» 1.80	» 2.40
» di vacca	» 1.80	» 2.00
» di vitello	» 1.80	» 2.20
» di porco	» —.—	» —.—
» pecora	» —.—	» 1.80
» castrato	» 1.00	» 1.30
» agnello	» 1.80	» 2.—
» capretto	» 1.80	» 2.—
» cavallo	» —.80	» 1.10
» pollame	» 1 90	» 3.—

PANE e PASTE

Pane di lusso al Kg.	» —.—	» 00.56
» I. qualità	» —.—	» 00,52
» II. »	» —.—	» 00.48
» misto	» —.—	» 00.38
Pasta I. qualità al Quint.	» 50.00	» 56.00
» II. »	» 46.00	» 48.00

SALUMI

Pesce secco (baccalà)	» 95.00	» 170.00
Lardo	» 170.00	» 190.00
Strutto nostrano	» 170.00	» 180.00
» estero	» —.—	» —.—

OLI

Olio d'oliva I. qualità	» 180.00	» 220.00
» » II. »	» 160.00	» 180.00
» di cotone	» 143.00	» 144.00
» di sesame	» 130.00	» 145.00
» minerale o petrolio	» 30.00	» 31.00

CAFFÈ e ZUCCHERI

Caffè qualità superiore	» 360.00	» 420.00
» » comune	» 345.00	» 360.00
» » torrefatto	» 400.00	» 460.00
Zucchero fino pilè	» 158.00	» 159.00
» » in pani	» 163.00	» 164.00
» biondo	» 140.00	» 149.00

FORAGGI

Fieno dell'alta I. qual.	» 6.95	» 8.10
» » II. »	» 5.80	» [illegible]
» della bassa I. qual.	» 5.80	» 6.80
» » II. »	» 4.80	» 5.80
Erba spagna	» 4.—	» 6.75
Paglia da lettiera	» 4.—	» 4.60

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Per offese al Re

Alle 3 il presidente cav. Silvagni dichiara aperta l'udienza innanzi ad uno scarso pubblico. Esaurite quindi le pratiche del caso, il Presidente dà la parola all'imputato perchè si discolpi.

Fabris narra di essersi recato con degli *amici al caffè* dell'Agraria dice d'essersi dimostrato avverso all'impresa di Tripoli e d'aver anche detto delle parole vivaci a questo riguardo, perchè stuzzicato, ma afferma di non aver detto nulla di offensivo alla persona del Re. Nega d'aver tenuto al caffè dell'Agraria *contegno provocatore*.

Il Presidente contesta all'imputato quanto afferma in base alla testimonianza d'accusa, ma l'imputato nega in via assoluta d'aver offeso il re, e spiega la questione intervenuta tra lui ed il sergente Gentile con le sue disapprovazioni alla guerra.

P. M. Esclude d'aver recata offesa al generale Caneva?

Imp. Lo escludo assolutamente!

Avv. Cosattini. Perchè siete rientrato nel caffè?

Imp. Perchè sapendo di non aver offeso nessuno volevo sapere perchè m'avevano aggredito.

Pres. Lei aveva bevuto?

Imp. Si, un po' più dell'ordinario.

Gentili Alfredo. E' il *sergente* sulla cui testimonianza si fonda tutta l'accusa.

Racconta d'essersi trovato al caffè all'Agraria in compagnia del Pagnutti Mario. Questi lo fece avvertito che tre persone dicevano male della guerra ed egli ascoltando senti che il *Fabris* aveva detto che Vittorio Emanuele era un vigliacco. Narra d'esser intervenuto per protestare e dice della questione che ne derivò.

Pagnutti Mario, depone in senso analogo al teste precedente. Questo teste cade in alcune *contraddizioni* con quanto ha deposto in istruttoria e l'avv. Cosattini gli contesta vivacemente diverse circostanze.

Avv. Cosattini. Il teste alla birreria Moretti non avrebbe espresso ad altre persone la minaccia di far loro fare le fine del *Fabris*?

Teste. Non mi ricordo.

Avv. Cosattini. Ed alcuni giorni dopo non avrebbe detto la stessa cosa ad *altre persone alla stazione*?

Teste. Non mi ricordo.

Presidente. Scusi avv. Cosattini non facciamo il processo ai testimoni....

L'avv. Cosattini scatta vivacemente affermando d'avere diritto di far tutte le domande che crede, ma il Presidente taglia *corto* chiamando a deporre il teste.

Dallara Giulio. Questi narra la scena: dice d'essere stato chiamato dal Pagnutti il quale gli fece rilevare che Fabris diceva male del Re. Egli però non sentì nulla di preciso, distinse solo la parola Caneva.

Avv. Cosattini. Dopo la prima questione, Fabris teneva contegno provocante?

Teste. Nossignor.

Palmano Ildebrando. Fu in compagnia del Fabris, il quale gli sembrò ubbriaco. Non può nè ammettere nè escludere che il Fabris abbia pronunciate parole offensive al Re.

Bernardon Arturo. Fu all'Agraria col Fabris; narra della vivace discussione avvenuta a proposito della questione di Libia, non ha sentito che *Fabris* abbia pronunciate parole incriminate, perchè non gli prestava attenzione: sentì però il sergente domandar ragione di queste offese.

Marinato Emilio dice che l'accusato affermò che la guerra giovava a pochi e che il signor Vittorio si lasciava menar per il naso.

Seguono altri testi che danno ottime informazioni dell'accusato.

ASSOLTO

Esauriti i testimoni il Presidente dà la parola al cav. Farlatti per la sua requisitoria.

L'esimio magistrato in una concisa e misurata arringha sostenne l'accusa a seconda del capo d'imputazione, fondandosi specialmente sulla testimonianze del Gentile e del Pagnutti.

Il difensore avv. Cosattini in una vivacissima arringa sostenne doversi dichiarare non colpevole il Fabris del fatto a lui addebitato. Criticò aspramente la condotta dei testimoni d'accusa. In linea subordinata domandò che venisse concessa al suo cliente la scriminante dell'ubbriachezza.

Durante le arringhe il pubblico si era fatto numerosissimo; un timido tentativo d'applausi ad una frase dell'avv. Cosattini fu severamente represso dal Presidente.

Dopo un breve riassunto del cav. Silvagni i giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni. Il loro verdetto negativo all'unanimità sulla questione principale è accolto con vive approvazioni dal pubblico.

Una sarta infanticida

Questa mattina ha incominciato il processo a carico di Cont Luigia fu Antonio nubile sarta di Canebola, accusata d'infanticidio commesso in Montefosca in una notte della prima quindicina del settembre scorso.

La disgraziata è difesa dall'avv. Mossa. Sostiene l'accusa il cav. Farlatti.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Le truffe di Crestante

Crestante Enrico di anni 35 era accusato di sei furti, di tentata truffa, di contumaccia *alla vigilanba speciale* di false generalità.

Il tribunale di Udine condannò il Crestante a due anni e 15 giorni di reclusione e lire *cento* di ammenda.

La corte riduce la pena di 35 giorni mantenendo ferma la sentenza dei primi giudici pel resto.

Difesa Duse.

Cronaca Cittadina

Sulla professione di ragioniere

e sulla formazione del ruolo dei curatori di fallimento

Pubblicammo a suo tempo in sunto la discussione avvenuta alla nostra Camera di Commercio pel *regolamento* dei curatori di fallimento e accennammo al desiderio espresso dai ragionieri che venisse tolto un apprezzamento contenuto nella relazione e che essi ritenevano ledente i loro diritti professionali in generale.

La relazione diceva che l'articolo 17 del *regolamento è molto indeterminato* nella sua espressione e che l'articolo 1 della legge che stabilisce che soltanto ai ragionieri collegiati spetta l'esercizio pubblico della professione è di dubbia interpretazione.

Ora siamo in grado di pubblicare una circolare del Ministero di Grazia Giustizia e culti che appunto interpreta gli articoli suddetti e dà istruzione ai primi Presidenti d'Appello, ed il cui *concetto è contrario a quello* espresso dalla nostra Camera di Commercio.

«Il Congresso dei ragionieri italiani testè radunato a Roma, *fra gli altri* voti che ebbe ad esprimere, ne ha formulati due i quali hanno stretta attinenza con l'esercizio della professione di ragioniere. Domandava anzitutto, che fosse data più completa ed uniforme interpretazione alla legge 15 luglio 1906 n. 327 in relazione al decreto 2 ottobre 1891 n. 622. E come conseguenza di questa promessa, chiedeva specialmente l'applicazione con giustizia *ed equità dell'articolo* 17 del regolamento 9 dicembre 1906 n. 715 da parte delle autorità giudiziarie.

Questo rilievo intorno all'osservanza della *disposizione regolamentare* si ricollega alla questione sorta da tempo intorno alla interpretazione da darsi al citato art. 17, nel conferimento degl'incarichi peritali in tema di ragioneria.

Invero, da una parte i ragionieri hanno sempre sostenuto che l'esercizio pubblico della loro professione spetti ad essi soltanto, se rispettivamente iscritti nei relativi collegi, rilevando che in tale esercizio *professionale* siano comprese tutte le funzioni speciali accennate nel regio decreto 2 ottobre 1891, n. 622; sempre quando si riferiscono ad atti che si rendono di pubblica ragione o per volere dei privati o per disposizione del magistrato.

D'altro canto, e precisamente per quelle materie nelle quali può riscontrarsi una competenza mista giuridica e contabile ad un tempo, si è affermato che il magistrato abbia la *facoltà* di avvalersi dell'opera di altre persone.

Questo Ministero, cui era già noto come nell'assegnazione *degli* incarichi per le perizie contabili non si seguisse dappertutto lo stesso sistema, assunse a suo tempo le opportune *informazioni* e *richiese* anche il parere delle S.S. L.L. sulla sorta questione.

Tenuto ora conto delle notizie fornite e degli avvisi al riguardo manifestati ha considerato che, per disposizione esplicita della legge 15 luglio 1906 di sopra citata, l'esercizio pubblico della professione di ragioniere compete soltanto ai ragionieri collegiati. Nè potrebbe dubitarsi che tale esercizio abbracci tutte le materie contabili nelle quali l'opera del ragioniere è richiesta, e specialmente le perizie in materia civile e penale, non escluse quelle che hanno luogo nei giudizi di gradazione.

Da questa premessa, che è confortata anche dei precedenti legislativi sulla materia, ne segue che in regola le perizie giudiziali contabili ai ragionieri debbono essere affidate.

Possono bene occorrere nella pratica quotidiana dei casi nei quali il giudice reputi che sussistano giuste *ragioni* per indurlo a decampare dall'osservanza della legge. Ed a questi casi appunto accenna l'art. 17 del regolamento, che ha voluto riferirsi alle ipotesi di incompatibilità e impedimento preciso.

Ma questi casi come ben si comprende, formano l'eccezione alla regola, nè potrebbe la facoltà di avvalersi di persone estranee al collegio dei ragionieri estendersi considerevolmente dal magistrato, senza togliere efficacia alla prescrizione legislativa.

Intesa in tal modo la disposizione regolamentare, è evidente che la stessa non contraddica all'articolo 1 della legge 15 luglio 1906 che ordinariamente deve osservarsi.

Io confido che le autorità giudiziarie terranno presenti queste osservazioni, dirette a raccomandare una più esatta applicazione della surriferita legge e dell'analogo regolamento ed a prevenire ulteriori fondati reclami da parte dei ragionieri.

Ammissioni nel R. Ginnasio

Alla III. Carlo Kechler.

Alla V. Giovanni Scubla e Luigi Vriz.

I premiati

R. Ginnasio. — Ottennero la menzione onorevole: Classe I A. — Mario Leozi, Stefania Montegnacco e Augusta Pennato.

Classe I B. — Silvio Franz, premio di secondo grado — Silvio Tonelio, *menzione onorevole*.

Classe III. — Attilio Cudugnello premio di secondo grado.

Ottennero menzione onorevole: Aldo Cozzi, Ezio Gennari e Giuseppe Zarpellone.

Classe V. — Ottennero menzione *onorevole*: Francesco Arnaldi, Alma Bonomi, Adelaide d'Aronco, Arigo Linassi, Beniamino Morpurgo, Ubaldo Pascoli e Giorgio Petronio.

R. Liceo. — Classe III. — Ottennero menzione onorevole: Lina Battistig, Luigi Fenzi, Giuseppe Mattana, Luigi Pierpaoli, *Luigi* Renzi.

Classe I. — Ottennero menzione onorevole: Magda Montegnacco, Lucio Muzzatti, Lucia Pezzali, Anna Ragazzoni.

Errata Corrige

Nella lista dei giovani licenziati dalle scuole tecniche siamo incorsi in un errore che ben volentieri rettifichiamo:

Dove era scritto Pietro Porussantini doveva andare Pietro Formentini.

Domandando scusa dell'involontario errore, ci congratuliamo vivamente col bravo giovane e col padre suo, chimico-farmacista a Fagagna.

Gli ottimi risultati del collegio Spessa

Castelfranco Veneto, 14 Luglio 1912.

Ci piace notare il bellissimo risultato degli alunni del Collegio Convito Spessa frequentarono questa scuola Tecnica che durante *l'anno scolastico* testè finito.

Abbiamo constatato come le promozioni di prima e seconda classe raggiungono una media altissima e che il numero dei licenziati, oltre ogni dire lusinghiero e la prova più seria ed interessante dei grandi e riconosciuti meriti di questo Istituto.

Il nostro vivo plaudo dunque ai signori dirigenti e agli insegnanti dell'Istituto nonchè al carissimo direttore della R. scuola Tecnica Prof. Oddo Ciardulli e agli egregi professori i quali guidarono con *illuminato* sapere e fervida volontà tanti giovanetti all'invidiabile successo.

Il colon. Verdinois promosso maggiore generale

Leggiamo nel Bollettino del Ministero della Guerra: il colonello Verdinois cav. Guglielmo capo uff. fortificazioni di Udine promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante delle truppe del genio di Pavia.

Una donna abbandonata

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Da alcuni giorni una misera donna vedova con un bambino lattante si trova abbandonata sulla strada priva di mezzi di sussistenza, lottando con la fame e con i disagi; la disgraziata dorme sulla nuda terra accanto l'ufficio daziario di Porta Venezia in balia di tutte le intemperie.

Lo spettacolo è commovente specialmente per i lamentosi vagiti del disgraziato piccino. Essa attende invano che le autorità inquirenti provvedano per il suo rimpatrio, ma le cose vanno per le calende greche e la fame non transige.

Non si potrebbe in simili casi sorpassare sulla consueta burocrazia e provvedere per questi disgraziati?

Si frattura la clavicola

Il falegname Cecchia Odoardo di Paderno, incespicò e cadde in così malo modo da fratturarsi la clavicola destra.

Prontamente soccorso venne trasportato al nostro Ospedale dove fu accolto.

Guarirà in un mese.

La partenza dei fuciliari per Bengasi

La partenza d'un reparto di fanteria del 2.o reggimento destinato a Bengasi, è stata definitivamente fissata per oggi alle 17.30.

I bravi giovani, da vari giorni pronti di tutto punto a partire, erano veramente impazienti, ed hanno accolta la notizia con vivo entusiasmo.

Ad essi il nostro più cordiale saluto ed i più fervidi augurii.

...non crediamo ai clericali quando si proclamano patriotti

La stampa prettamente papale di cui è antesignana L'« Unità Cattolica » famigerato giornale che portò per lui il lutto della presa di Roma, aveva iniziata in questi ultimi tempi una vivacissima campagna contro i giornali della Società clericale « l'Editrice Romana » (« Corriere d' Italia, » Italia» ecc) richiamando questi fogli alla stretta osservanza delle direttive pontificie.

Susseguentemente la più volte citata lettera del cardinale de Lai, segretario della Sacra C. Concistoriale dando perfettamente ragione all' « Unità Cattolica » qualificava quella la stampa di ancora più pericolosa per le anime di quella dei fogli liberali e anche anticlericali » ed invitava i vescovi a vigilare.

Questa azione decisa dei gesuiti ruppe completamente il piano assai laboriosamente svolto, di parte del clericali, che, pur di far proseliti e prepararsi alle prossime elezioni, avevano cercato di far cadere in dimenticanza la questione romana, sapendo benissimo che l' anima popolare si sarebbe ribellata violentemente a qualsiasi pretesa papalina sulla capitale del Regno d' Italia.

Dunque è pacifico che per tutti i cattolici transigenti e intransigenti le pagine più gloriose della nostra epopea nazionale, dalla difesa di Roma del '49, ad Aspromonte a Mentana a Porta Pia, sono degli obbrobrii che devon esser cancellati, che essi vogliono cancellare.

Ed il « Corriere d' Italia » di l'altro dì si vide costretto per non incorrere nella riprovazione papale, è costretto a pubblicare il seguente articolo che affidiamo alla meditazione dei lettori:

«Parlando della Società Editrice Romana e della sua organizzazione giornalistica, la « Kölnische Volkszeitung » autorevole organo dei cattolici di Germania, raccoglie — pur con ogni riserva — alcuni giudizi sul nostro programma, che è dovere nostro rettificare.

«Si pretende — dice la « Kölnische Volkszeitung — che questi giornali italiani, nella difesa della libertà del Papa, non compiano il loro dovere... che essi siano d'avviso che l'attuale legge sulle guarentigie basti pienamente per la libertà del Papa.... che la questione romana debba esser ritenuta risolta.. Noi non siamo in grado di controllare tutto ciò, e dobbiamo lasciare alla stampa italiana il compito di rispondere e dare spiegazioni: a simili idee contrastano coi concetti dei cattolici tedeschi circa la questione, tanto importante, della libertà della Chiesa ».

«E dopo aver ricordato i voti dei cattolici tedeschi « per l'indipendenza necessaria al governo della Chiesa » ed osservato che « riguardo la misura necessaria di queste garanzie non lo stato italiano deve pronunzare il giudizio decisivo, ma il Papa e con lui il mondo cattolico » il gionale prosegue:

«Questo concetto non è solo il concetto dei cattolici tedeschi, ma quello di tutti i cattolici del mondo intiero. Noi non possiamo quindi consentire che sopra questo punto si faccia anche solo la minima concessione. E se si arriva a parlare del Papa come di un cittadino italiano, è nostro dovere di spiegare questa espressione sconveniente e questo concetto offensivo per il Papa e per la Santa Sede. La questione romana è pei cattolici una questione internazionale.

«Qualora veramente la stampa italiana della suaccennata Società Editrice Romana in simile questione rappresentasse una opinione diversa da quella ora esposta, verrebbe a trovarsi con noi in acuto contrasto... Noi reputiamo quindi utile di fissare in questo affare con precisione il contegno dei cattolici tedeschi, e speriamo che anche tutta la stampa cattolica italiana condividerà questo punto di vista».

«Precisamente: tutta la stampa cattolica italiana è d'accordo, coi cattolici tedeschi, nel considerare la questione della « indipendenza necessaria al governo della Chiesa » tutt'altro che risolta.

«E se ciò è pacifico abbiamo diritto di gridare in faccia agli scrittori del «Crociato » ed ai loro amici, ogni volta si proclameranno patriotti: Voi mentite. Poichè non si può amare l' Italia e volerla ancora divisa, non si può amare l'Italia e bestemmiar la memoria dei caduti di Mentana e di villa Glori!

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Alle proiezioni di ieri sera accompagnate dai concerti a grande orchestra presenziò molto pubblico.

Questa sera nuovo grandioso programma 1. **Da Riva Gardone**, gita sul lago di Garda.

2. **La rosa di Tebe**, grandioso soggetto egizio capolavoro della Casa Cines in due parti lungo 700 metri.

3. **Tontolini corre un ladro**, comica.

Ventilatori — Prezzi soliti.

Quanto prima **Venere** capolavoro della Casa Nerdish di Copenchagen.

Onoranze funebri

A favore della Società Pro Infanzia: in morte di Rocco Orintis: Fratelli Tuin L. 2; di Zilli Michelino: Zilli Eugenio geometra 1.

Una boccia nel ventre

L'altra sera nell'osteria di vicolo Zoletti per una questione insorta durante una partita di boccie, il facchino Giovanni Capovia tirava una boccia nel ventre del compagno di giuoco Giacomo Ciani cagionandogli una lesione gravissima specialmente perchè il poveretto soffriva d'ernia.

Oggi il Capovia veniva tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Assemblea di macchinisti

Ieri si radunarono nelle sale del Circolo ricreativo ferrovieri i macchinisti ed i fuochisti del nostro deposito

Dopo viva discussione venne stabilito di inviare al Ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« Macchinisti e fuochisti del deposito locomotive di Udine riuniti in numerosa assemblea al loro circolo ricreativo protesta vivamente presso V. E. per assunzione personale Valsugana, demoralizzante chi da anni e anni presta servizio con zelo ed abnegazione. »

Offerte alla Dante Alighieri

In morte di Anna Spangaro Someda: Vittorio Beltrame lire 2, Disnan Antonio 1, Calice Umberto 1.

In morte di Orintia Rocco Visentin: Lodovico Re lire 1.

Per la formazione delle liste delle Sezioni elettorali politiche

Il Ministero dell' Interno ha diramato ai sindaci dei Comuni del Regno, una circolare che riflette gli atti preliminari per la *formazione delle liste delle* Sezioni elettorali politiche.

Nella circolare è ricordato come l' articolo 42 della nuova legge elettorale politica disponga che, negli stessi termini stabiliti per l' annuale formazione degli elenchi, la Commissione comunale determini la circoscrizione delle singole Sezioni nonchè il luogo della riunione per ciascuna di esse e compili la lista degli elettori per ciascuna Sezione o *frazione* compresa nel territorio del Comune. L' elettore deve essere assegnato alla Sezione nella cui circoscrizione ha, secondo le indicazioni della lista, la sua abitazione.

Avverte inoltre come nelle normali revisioni della lista i cittadini, che non hanno l' abitazione nel Comune, debbano indicare nella domanda d' iscrizione la Sezione nella quale chiedono di essere *inscritti, altrimenti sono ripartiti* nelle singole Sezioni contro l' ordine alfabetico.

Per la prima attuazione della legge dovendosi *ricostituire* anche le Sezioni, è stata soppressa, pei cittadini che non abitano nel Comune, l' indicazione nella domanda, della Sezione alla quale intendono di essere inscritti: essi quindi dovranno essere ripartiti fra le Sezioni secondo l' ordine alfabetico.

I *cittadini, invece*, che hanno l' abitazione nel Comune, sia che abbiano diritto alla inscrizone d' ufficio, sia che non possano essere inscritti se non in seguito a domanda, devono essere assegnati alla sezione nella cui circoscrizione essi abitano. Nella seconda ipotesi servirà di base a tale assegnazione, la domanda stessa, nella quale deve indicarsi l' abitazione. Nella prima ipotesi, l' accertamento dell' abitazione dev' essere d' ufficio; ed affinchè al momento della formazione delle liste delle Sezioni non manchino i necessari elementi, conviene che nei tre elenchi sia indicata anche l' abitazione del cittadino, della quale dovrà aversi notizia dal registro della *popolazione* stabile.

Note e Notizie

L' aviatore Umberto Lathan morto in Africa ucciso da un bufalo

Parigi, 16. — Il ministro delle colonie ricevette un cablogramma di Merlin, governatore generale dell' Africa equatoriale francese, il quale si annuncia la triste notizia della morte del notissimo aviatore Umberto Lathan. Questi, che si era recentemente recato al Congo per la caccia alle belve, *fu ucciso il 7 giugno* scorso al confluente di Bahr Salamao Chair da un buffalo selvaggio durante una partita di caccia.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco.*

Oggi cessava di vivere rapita all'affetto dei suoi cari

DRIUSSI DERNA

di mesi 8

I funerali avverranno domattina alle 9, partendo da Via S. Lazzaro N. 71 e dopo l'esequie nella chiesa del Redentore, la cara salma verrà accompagnata all'estrema dimora.

La presente serve di partecipazione, e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 17 luglio 1912.

Le inserzioni ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la Svizzera — a NICE per la Francia e Colonie — a S. LUDWIG per la Germania — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in ITALIA — ROMA Via Lata al Corso, N. 8 — GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17 — TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — CREME e LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — SCIROPPI e CONSERVE — VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi **per la vendita del FERNET-BRANCA** — nell'AMERICA del SUD **C. F. HOFER e C. - GENOVA** — nella SVIZZERA e GERMANIA **G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG** — nell'AMERICA del NORD **L. GANDOLFI e C. - NEWYORK**



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

P. Presbitero e Figli

VIA MAZZINI, N. 9 - TORINO

Concessionari esclusivi, per la vendita di tutta la produzione della

COOPERATIVA ASTE DORATE - MILANO

Esposizione Milano 1906 due Grandi Diplomi d'Onore - Torino 1911 Gran Prix e Diploma M. I. C.

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI

ASTE PER CORNICI d'ogni genere per quadri, in tinte oro vecchio, oro brillante, bronzo, imitazione legno di noce, palissandro, mogano, rovere, in colori assortiti, ecc., in tinte a richiesta.
ASTE PER DECORAZIONI di appartamenti, saloni di bar, ristoranti, ecc.
ASTE SCOLPITE in legno noce satinè, mogano, acero, tupelo, per decorazione di mobili, anche di lusso, sostituiscono perfettamente i lavori di scultore a mano.
ASTE PER TAPPEZZERIA e per decorare casse funebri.
CORNICI fatte (nelle varie misure degli ingrandimenti fotografici) in legno naturale, noce, palissandro, ed in tinte oro, bronzo, oliva - **CORNICI per specchi.**
QUADRETTI — PORTA RITRATTI — MENSOLE — PORTA FOTOGRAFIE — MOBILINI

Ai rivenditori, fabbricanti mobili, tappezzieri, fotografi, ecc. si mandano cataloghi e campioni a richiesta.

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale

SPECIALITA' DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei **cappelli e barba**.

il Pilogen **Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.**

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al **petrolio naturale** delle Miracolose Miniere di **Salsomaggiore**, contiene gli elementi che hanno reso celebri le acque **Salso-Jodo-Bromiche** di Salsomaggiore.

il Pilogen **alla sua speciale preparazione, petrolio e pelicarpina** razionalmente uniti, deve la **superiorità e sicura efficacia superando** così tutti gli altri preparati consimili messi in commercio, e tutte le **imitazioni non riuscite.**

il Pilogen E' per questo che gode di **fama** mondiale essendo usato da **Case imperiali e reali d'Europa** ed **esportato nell'America del Nord e del Sud.**

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi: flacone piccolo L. **1,75**, *Flac.* grande **2,75**, Flac. esportazione **4.50**, mezzo litro, **6,00**, un litro **12,00**.

Inviare ordinazioni all'unico preparatore **PIGNACCA** *a* SALSOMAGGIORE (Italia).

LIEBIG

Siete nel vostro pieno diritto di rifiutare una marca di Estratto di carne di cui l'origine e la composizione non sono garantite. L'ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» è l'unico Estratto di cui la qualità e la purezza sono garantite da due autorità di fama universale. Inoltre la riputazione della Compagnia Liebig, che data da circa mezzo secolo, rappresenta un'altra garanzia. 4



Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi ***sempre in BOLOGNA***, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il *nome* e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia

MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

SALSAPARIGLIA

La vera **Salsaparilia** del Lupo è il più potente e rinomato **depurativo del sangue**. Preparata scrupolosamente a secondo metodo da lungo tempo sperimentato nell'Antica Farmacia del **Lupo Coronato** ai **SS. Filippo e Giacomo, Venezia.**

I preziosi principi attivi della **vera Salsaparilia** svolgono azione diuretica, diaforetica e lassativa, stimolando gli emuntori naturali del corpo e rimettendo in regolare funzione gli organi intorpiditi da infiammazioni a lento decorso. Scaccia i germi patogeni, i loro prodotti tossici, qualunque impurità del sangue rilasciata da malattie pregresse od inveterate, autointossicazioni dovute a rallentata attività (atonia) del tubo gastro-intestinale, fegato, reni, utero, vescica, ecc. Elimina completamente dal sangue, ove si accumulano, pericolosi veleni somministrati come medicinali: mercurio, fosforo, arsenico, stricnina, ecc. Specifica contro le eruzioni ribelli o recidivanti della pelle. — La perfetta e costante efficacia ne permette la cura in qualunque stagione — Presso Farmacia V. Melloni «Al Lupo Coronato», Venezia. — Depositi Farmacie: Pianeri & Mauro, Padova - Baruffi, Rovigo. - Ronca, Verona - Zuliani, Udine - Zanetti, Treviso - Criceo, Vicenza.

Prezzo del flacone L. 2.50

SALSOMAGGIORE

Celebre Stazione di cure termali

(Acqua salso - Bromo - jodica a 16° Beuamè)

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari.
I Medici le consigliano:

1.° — Alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;
2.° — Ai convalescenti di forme infettive;
3.° — Agli esauriti per lungo e sofferto lavoro;
4.° — A quelli hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.

(INFORMAZIONI MUNICIPIO)

Come la linea retta è la più breve fra due punti così la réclame è la via più breve fra la miseria e il miliardo.....

BARNUM

Per la vostra réclame rivolgetevi sempre alla Ditta **Haasenstein & Vogler** la più potente Casa del mondo per pubblicità sui giornali

FILIALE DI UDINE VIA PREFETTURA (PIAZZETTA VALENTINIS) N.° 6